

di GIAMPAOLO JORIO

### In morte di fratel Agostino

□ Aveva una memoria prodigiosa, come lo era la sua cultura e la sua intelligenza. Forse i genitori nel chiamarlo Agostino avevano avuto una premonizione, tant'è che, appena folgorato dalla vocazione, la sua scelta cadde sull'ordine degli agostiniani del quale divenne uno dei maggiori teologi e conoscitori del Dottore Africano.

Agostino Trapé, 72 anni, se n'è andato in silenzio. E' morto senza che la stragrande maggioranza dei suoi amici ed estimatori quasi se ne accorgesse. Una perdita grave per molti dal punto di vista umano, religioso, culturale. Ne attenua il cordoglio la certezza che il sacerdote e grande teologo ha rappresentato nella sua continua tensione di cristiano, di cultore della scienza teologica e patristica, in special modo di quella del vescovo d'Ipbona di cui è stato conoscitore di fama internazionale.

La sua autorevolezza nel campo specifico eppur immenso della patristica, l'aveva portato ad un livello talmente elevato che si poteva permettere di correggere anche i Papi che non di rado incorrono in qualche svarione, quando debbono stendere un documento con riferimenti ai padri della Chiesa. Come era capitato a Paolo VI, che citando Sant'Agostino gli aveva attribuito la frase *Non progredi, regredi est*, cioè «non avanzare è un in-

dietreggiare», parlando di questioni morali. Padre Trapé telefonò subito al Papa per fargli osservare che la frase riportata era sì in un discorso di Sant'Agostino, ma che in realtà era stata coniata dal monaco eretico Pelagio, il grande avversario del vescovo d'Ipbona nella nota controversia sulla Grazia. Da quella volta, quando era difficile trovare una citazione esatta come un ago nel pagliaio delle opere agostiniane, Papi e segreteria di Stato consultavano la prodigiosa memoria del religioso.

Fu lì lì per diventare arcivescovo di Milano. Fu quando Paolo VI lo inviò nella sua ex diocesi come «visitatore» (una sorta di inquirente) per una indagine e per mettere ordine tra i Dottori dell'Ambrosiana, la celebre Biblioteca, dove le cose non andavano affatto bene. Fece un ottimo lavoro. Poi intervenne qualche intoppo. Si disse che padre Agostino Trapé avesse rifiutato l'incarico e si disse anche che fu lo stesso Paolo VI a ripensarci.